

Se è vero che dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna allora è vero che dietro un colpo di testa c'è sempre un cambio di acconciatura improvviso o una partenza immediata, col primo volo, per New York. In prima classe.

“Sono cose che si fanno una volta nella vita!”

Cose che si fanno quando ci si sente un po' trascurati.

“Andare dal parrucchiere non è cosa. Che tutti parlano qui” pensò Merluzzo Giardini, per tutti Merluzzo.

“Piacenza è piccola. Se vado dal parrucchiere, in tre secondi lo sapranno Montecucco e Margherita. Niente da fare. Vado a New York.”

Tra il dire e il fare però ci sono di mezzo i soldi.

Decidere di partire col primo volo per New York senza badare a spese, è una cosa che possono permettersi soltanto i giardini di un certo livello. Tipo Galleana.

Alla vista dei prezzi Merluzzo si ritrovò pieno di funghi, nonostante fossimo in pieno inverno e i funghi, sotto certe temperature, non potrebbero crescere.

“Se non sarà il primo volo sarà il secondo e se non sarà la prima classe, sarà la seconda. Ma New York ho detto e New York sarà. Costi quel che costi, purché costi poco.”

Merluzzo dovette scrollare un po' di volte la pagina prima di trovare il volo giusto: non era il secondo della lista e neanche il terzo, bensì il Milano Malpensa - New York delle ore 8:45.

“Mi piace!” Esclamò.

“L'unico è!” Pensò.

“Mettiamoci all'opera: 8:45 da Malpensa... vuol dire che dovrò essere lì alle 5 e per essere a Malpensa alle 5 mi toccherà partire da qui alle 3:40 e quindi svegliarmi alle 3. Bon, resto in piedi e appena saranno tutti distratti: ciao ciao.”

Così, in una fredda e nebbiosa notte di febbraio, alle ore 2:41, Merluzzo sparì.

Al loro posto? Un foglio di carta e niente più. Spariti in un silenzio che non ci si crede. Come possono i giardini scappare in piena notte senza fare il minimo rumore? Vorremmo saperlo tutti noi che sui voli low cost costruiamo le nostre vacanze. Noi che ci sforziamo di fare silenzio quando in piena notte usciamo di casa e finiamo per svegliare l'intero condominio con la ruota del trolley che si stacca e le urla di quel mantra che puntualmente torniamo a ripetere: 'maipiuunvolorynair'.

Quella notte, a Piacenza, dovettero trascorrere 79 minuti prima che Antonietta, la titolare dell'edicola davanti ai Giardini, scoprisse della loro sparizione. Alle 3:58 Antonietta tirò su la saracinesca più piccola. Entrò, chiuse la porticina alle sue spalle e, nonostante ogni cosa fosse perfettamente in ordine, avvertì qualcosa di strano.

‘Cos'è questo freddo?’ Si domandò. Un freddo di quel tipo Antonietta non lo aveva mai sentito.

Antonietta il freddo lo conosce. Quando ha cominciato il suo lavoro gli inverni erano ancora freddi e lunghi. Il freddo di quella notte invece era diverso. Decise quindi di uscire a controllare la saracinesca sul retro dell'edicola, quella grande. Tornò fuori e in quel preciso istante fece una scoperta paurosa: i giardini Merluzzo non c'erano più. Al loro posto uno spazio nero, indefinito, e

un foglio di carta al centro. Il freddo che sentiva era il freddo di quando sparisce qualcosa che c'è sempre stato. Restò immobile e spaventata sino a quando arrivarono il sole, la polizia e i mattinieri. Furono loro ad accendere la miccia di quella notizia pronta ad esplodere tra tre, due, uno.

BOUM!

L'esplosione svegliò la città. Tutta. Nessuno escluso. Una complicità che durò comunque poco. Quando Antonietta riprese coscienza i piacentini dei piani bassi stavano già puntando il dito contro i piani alti. I consiglieri di maggioranza puntavano il dito contro l'opposizione. I vegani contro gli amanti della coppa e i comunisti contro i fascisti. I ciclisti puntavano il dito contro i monopattinisti e i tortellisti contro gli anolinisti. I gutturnisti si unirono contro gli ortugristi e i val trebbisti indicavano i val tidonisti come i veri colpevoli. I besurici infine si coalizzarono contro i pasgat mentre i borgotrebbeisti davano la colpa ai cormorani. Le dita per fortuna sono soltanto dieci e così non erano ammesse altre liti. La comunità aveva perso uno dei giardini più importanti e, adesso, ne sentiva la mancanza. Dimostrazione questa che alcuni modi di dire possono sbagliarsi: 'Occhio che non vede cuore che non duole' dice il proverbio e invece, alla non vista dei Giardini Merluzzo, anche il cuore del più insensibile piacentino avvertì una scossa di malinconia come quando si perde un amico. Controdimostrazione questa che altri modi di dire invece non si sbagliano mai: 'L'amico si piange quando si perde'. Merluzzo era l'amico di tutti, quello che c'è sempre stato anche se lo hai trascurato un sacco di volte.

Tuttavia una cosa che c'è sempre stata non è detto ci sarà per sempre. Non potendo litigare il Prefetto, il Questore, il Sindaco, il Vescovo e una rappresentanza dei cittadini si trovarono subito d'accordo: "Andiamo insieme a leggere cosa c'è scritto su quel foglio."

Indossarono i copriscarpe, per evitare di sporcare il nulla. Sul foglio due storie. La prima, scritta a matita e poi cancellata, era una lista di tutte le cose brutte che Merluzzo aveva dovuto sopportare. La seconda, scritta penna, era una lista di tutte le cose che, volendo, si sarebbero ancora potute fare. "Volendo però. Voi volete?"

A chiusura della lettera due piccoli quadrati con dentro rispettivamente un SÌ e un NO. Una lettera come quella che soltanto i bimbi sanno scrivere, quando vogliono chiedere qualcosa alla persona di cui sono innamorati. I piacentini si scoprirono d'accordo e votarono SÌ ad un'unanimità.

Come per magia i Giardini apparvero nuovamente al loro posto.

"Come avete fatto a tornare così in fretta?" Domandarono i giornalisti.

"Non ho badato a spese questa volta. Primo volo da New York, prima classe" rispose Merluzzo, felice come nessuno l'aveva mai visto.

Lentamente tornarono tutti alle loro attività. Antonietta rientrò in edicola e mise in bella mostra l'edizione straordinaria del quotidiano. Sulla prima pagina il nuovo titolo:

"La mia America sei tu, Piacenza." - Bentornato Merluzzo.